

le interviste del Mattino



Movimento 5 stelle

De Lorenzo: a noi un voto di speranza

Fulvio Scarlata

«Non chiamatelo voto di protesta ma di speranza»: Rina De Lorenzo è una che combatte. E ora che andrà in parlamento promette: «Con noi la scuola in primo piano».
>A pag. 33



Il successo

«A Napoli Est la sinistra scompare per libera scelta dei cittadini e adesione al nostro programma»



Dopo 21 anni passati agli arresti sono tornato un libero cittadino

Passariello

«Lo conosco per i video sui rifiuti ma non ho avuto voti anti-sistema solo consensi di partecipazione»



L'impegno

«Nelle periferie riqualificazione a iniziare dagli edifici scolastici che sono fatiscenti e insicuri»



le **i**nterviste del Mattino

«Un voto di coscienza scuola al primo posto»

De Lorenzo: «Non chiamatela protesta»

Fulvio Scarlata

«Non chiamatelo voto di protesta: quello che ho raccolto nella Napoli orientale e nelle periferie abbandonate e tradite è un voto di coscienza dei cittadini»: Rina De Lorenzo è una che combatte. Sempre. Tanto da sbancare, lei dei 5 Stelle, nell'anima rossa di Napoli, quel collegio di Ponticelli-Barra dove con il 62% ha sbaragliato tutti, compreso il Luciano Passariello consigliere regionale di centrodestra protagonista dei video di Fanpage sullo smaltimento dei fanghi dei depuratori regionali. D'altra parte, De Lorenzo, docente di Diritto ed economia, fa parte del consiglio nazionale della **Gilda**, e alle lotte è sempre abituata. A cominciare dalla madre di tutte le battaglie, quella contro la «cosiddetta Buona scuola con il tono rassicurante dell'ipocrisia politica. Il nostro primo punto sarà abolirla e fare della scuola il presidio ineludibile di legalità e democrazia».

Sorpresa dai dati conquistati nel collegio tra San Giovanni, Barra,

Ponticelli ma anche Poggioreale, San Pietro a Patierno, Scampia?

«Il Movimento ha avuto un grande successo. Però non è stato un voto di protesta ma un voto di cittadinanza attiva di persone che hanno creduto al programma dei 5 Stelle».

Sono aree in cui la sinistra era preponderante...

«E in cui la sinistra scompare. Per una libera scelta dei cittadini che hanno deciso di esercitare la sovranità popolare. Hanno scelto di cambiare partecipando attivamente alla nostra rivoluzione gentile».

Lei ha battuto anche Luciano Passariello. Che idea si è fatta del consigliere regionale?

«Quella di tutti i cittadini che hanno visto i video di Fanpage. Però io non ho avuto un voto contro il sistema. Ho raccolto le parole, le testimonianze, il dolore e la mia risposta era nel programma del Movimento che mette al centro la qualità della vita e la dignità dei cittadini».

Come vuole farlo in questi quartieri di Napoli?



Rina De Lorenzo

La dirigente nazionale della **Gilda** ha raccolto il 62% dei consensi, seconda in Campania dopo Luigi Di Maio, tra Ponticelli, Barra, Poggioreale, San Pietro e Scampia

«Con la riqualificazione ambientale e territoriale. A cominciare dagli edifici scolastici che sono fatiscenti e insicuri. Bisogna creare laboratori e palestre, luoghi in cui tenere i ragazzi più a lungo possibile per tenerli lontano dalla strada».

Torna la questione della scuola e della legge 107.

«Sì, perché quella riforma è odiosa e lede nelle fondamenta la dignità dei docenti e il diritto allo studio degli studenti, per esempio con l'alternanza scuola lavoro che non crea ponti verso il mondo del lavoro ma fornisce alle multinazionali mano d'opera a basso costo. La gerarchizzazione nel mondo della scuola, poi, non giova a una comunità educante: i dirigenti si creano gruppi a cui destinano bonus economici senza criteri trasparenti con un meccanismo che per l'Anac è un dei processi a più alto tasso di corruzione».

Gli insegnanti sono stati l'anima della vittoria dei 5 Stelle. Perché?

«Perché per la prima volta, con i 5 Stelle, il programma sulla scuola è stato scritto dal basso mentre finora tutte le riforme, che io chiamo deforme, sono calate dall'alto con l'unico intento di togliere fondi e risorse alla scuola con

risultati visibili: il tempo prolungato al Sud non esiste in confronto al Nord. Per non parlare delle classi pollaio».

Quale idea di scuola propone?

«La scuola pubblica della Costituzione, come definita da Calamandrei, una scuola pubblica inclusiva, che declina il principio di uguaglianza non solo formale ma sostanziale, che mette al centro studenti e docenti, garantisce il successo formativo e l'accesso all'ascensore sociale, come era in passato».

Tutti temi, quelli da lei toccati, che presuppongono investimenti economici verso il Mezzogiorno. Sarà possibile?

«Ma io voglio tornare a parlare di questione meridionale e di investimenti reali, non assistenzialismo, che garantiscano davvero il lavoro. Ho parlato con tanti nelle periferie, in questa campagna elettorale, e tutti mi hanno chiesto che lo Stato restituisca loro la dignità che, per prima cosa, viene tolta quando si perde il lavoro. La mia non è una visione idealistica: basta investire correttamente in determinate aree del Paese offrendo a tutti i cittadini le stesse possibilità. Mi preoccupa la visione, che passa delle periferie, come di luoghi di sottocultura e delinquenza, un'immagine distorta che spinge i cittadini a identificarsi solo con quei disvalori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA